

# DONIZETTI'S L'ELISIR D'AMORE

Something funny is happening  
in the Hollywood hills

L'Osteria del Mariani  
domenica 15, lunedì 16,  
martedì 17 giugno 2014,  
ore 20.30

chiede di rimanere. Ma poi, come se niente fosse, finge di tornare a nuotare: non ha altro da dirgli. Deluso, Nemorino dichiara che partirà comunque e che Dulcamara è un bugiardo. Non è vero, protesta lei, tutte ti amano e anch'io ti amo.

Così, quando arriva Belcore, con Dulcamara, Adina gli confessa di amare Nemorino. Il borioso soldato non si adombra: il mondo è pieno di ragazze che lo vogliono conquistare e, infatti, entra Gianetta che lo bacia appassionatamente – penso che anche lei abbia preso un po' del mio elisir! mormora Dulcamara. Ed è proprio questi a rivelare a Nemorino di essere divenuto lo scrittore più ricco di Hollywood, mostrando la copertina di «Variety» che lo ritrae. E rivelando anche che il suo filtro non ha solo il potere di fare innamorare, ma anche quello di rendere chi lo beve straordinariamente ricco. *That's all folks!*

“Un piccolo gioiello... frizzante dall'inizio alla fine, una perla di puro divertimento dalla sobria semplicità... è il raggio di sole necessario a guarire chiunque sia affetto da Sindrome Depressiva Stagionale... Valentina Ceschi e il traduttore Thomas Eccleshare non hanno veramente badato a spese nel reinventarsi il libretto”.

Rupert Christiansen in «The Daily Telegraph» ★★★★★

“OperaUpClose è leader del settore... Ogni cosa è perfettamente al suo posto, e il cast ci si mette di gusto... Rendere divertente l'opera buffa? È un facile truccetto per chi ha buone mani”.

Nick Kimberley in «London Evening Standard» ★★★★★

“Valentina Ceschi dirige un cast giovane e bello nella sua deliziosa nuova produzione in inglese per OperaUpClose. Piena zeppa di arguti dettagli comici, sprizza vitalità da tutti i pori... Nel complesso è una splendida produzione in miniatura, ed è un peccato che solo in pochi riusciranno a vederla - una vera chicca. Prenotate immediatamente!”

Jonathan Lennie in «TimeOut London» ★★★★★



“Questa egregia versione dell'opera di Donizetti è una gioia per gli occhi... Spavaldamente glamour, elegante senza sforzo e magistralmente interpretata, questa produzione è una pozione potentemente magica”.

Greg Wetherall in «Islington Gazette» ★★★★★

Ma se, come lei dice, amarla sarebbe una prigionia, lui chiede di essere imprigionato e di gettar via la chiave. Arriva Dulcamara, l'eccentrico stilista (occhiali neri, abiti italiani, alla guida di una Chrysler rosa!), a decantare i suoi miracolosi prodotti, capaci di arrotondare le curve di donne scheletriche e rendere muscolosi gracili ometti (*I've made skinny girls look curvier and puny men look brawnier*), di eliminare l'acne, sistemare le peggiori zitelle, eliminare rughe e qualsiasi inestetismo, naturalmente... anallergici.

E per tre soli dollari! Non è che per caso ha anche il filtro di Isotta? Certo, ne è l'unico fornitore! Nemorino gli dà tutto quello che ha in tasca, in cambio di un cocktail con tanto di ombrellino e decorazioni: è il magico elisir. L'effetto completo si avrà domani, così di notte Dulcamara potrà scappare, ed è pure buono (*Most delicious – after all it's a gin fizz!*), l'importante è non rivelare il segreto a nessuno.

Nemorino, dopo averlo rimirato, beve il cocktail sentendosi subito eccitato fino a mettersi a cantare. Entra Adina che lo sente ripetere che il giorno dopo tutto cambierà e lei lo amerà: forse sta fingendo, pensa, ma lui nega. Arriva Belcore, pronto per il party, che con un gioco di parole chiede di nuovo ad Adina una data per il matrimonio: entro sei giorni, risponde lei. Nemorino, sicuro di sé, ride: in un giorno cambierà tutto, ripete (*Just wait another day*). Adina è infastidita e vorrebbe punirlo.

Una telefonata li interrompe: è per Belcore, richiamato dal generale a partire l'indomani. Dunque, non resta che anticipare il matrimonio alla sera stessa, Adina accetta e Nemorino perde allora tutta la sua sicurezza, implora la ragazza di aspettare il giorno dopo, ma viene allontanato. Lei sa di essere crudele, mentre Gianetta si convince che se crede di poter sconfiggere Belcore, allora Nemorino deve essersi giocato il cervello.



momento. Ma se, come lei dice, amarla sarebbe una prigionia, lui chiede di essere imprigionato e di gettar via la chiave.

Arriva Dulcamara, l'eccentrico stilista (occhiali neri, abiti italiani, alla guida di una Chrysler rosa!), a decantare i suoi miracolosi prodotti, capaci di arrotondare le curve di donne scheletriche e rendere muscolosi gracili ometti (*I've made skinny girls look curvier and puny men look brawnier*), di eliminare l'acne, sistemare le peggiori zitelle, eliminare rughe e qualsiasi inestetismo, naturalmente... anallergici.



E per tre soli dollari! Non è che per caso ha anche il filtro di Isotta? Certo, ne è l'unico fornitore! Nemorino gli dà tutto quello che ha in tasca, in cambio di un cocktail con tanto di ombrellino e decorazioni: è il magico elisir. L'effetto completo si avrà domani, così di notte Dulcamara potrà scappare, ed è pure buono (*Most delicious – after all it's a gin fizz!*), l'importante è non rivelare il segreto a nessuno.

Nemorino, dopo averlo rimirato, beve il cocktail sentendosi subito eccitato fino a mettersi a cantare. Entra Adina che lo sente ripetere che il giorno dopo tutto cambierà e lei lo amerà: forse sta fingendo, pensa, ma lui nega. Arriva Belcore, pronto per il party, che con un gioco di parole chiede di nuovo ad Adina una data per il matrimonio: entro sei giorni, risponde lei. Nemorino, sicuro di sé, ride: in un giorno cambierà tutto, ripete (*Just wait another day*). Adina è infastidita e vorrebbe punirlo.

Una telefonata li interrompe: è per Belcore, richiamato dal generale a partire l'indomani. Dunque, non resta che anticipare il matrimonio alla sera stessa, Adina accetta e Nemorino perde allora tutta la sua sicurezza, implora la ragazza di aspettare il giorno dopo, ma viene allontanato. Lei sa di essere crudele, mentre Gianetta si convince che se crede di poter sconfiggere Belcore, allora Nemorino deve essersi giocato il cervello.

## Atto secondo

Notte. Sulla veranda che guarda al giardino

Alla festa, tutti sono entusiasti dei prodotti di Dulcamara, ma ci vuole una canzone per festeggiare gli sposi. Belcore – modesto! – prevede di salire al congresso poi di diventare presidente: Adina

## La trama

### Personaggi

Adina la “più grande” star di Hollywood  
Nemorino il suo giardiniere e garzone di piscina (aspirante sceneggiatore)

Gianetta la sua amica attrice

Belcore il suo fidanzato, borioso soldato (aspirante membro del Congresso)

Dulcamara il suo stilista (niente meno che l'inventore del “neo di Marilyn”)

### Atto primo

Pomeriggio. Al bordo della piscina nel giardino della villa di Adina, a Hollywood

Mentre Adina legge «Life» e, insieme a Gianetta, commenta la notizia di un prossimo film sulla vicenda di Tristano e Isotta, Nemorino l'ammira incantato (*What a beauty! What a perfection! ... yet with me she is cold as ice cream*). Belcore arriva, portando il gelato, e spavaldo mostra muscoli e medaglie, cogliendo l'occasione per chiedere ad Adina di fissare la data per il loro matrimonio. Lei temporeggia (*Let me think a day or two*), lui insiste: l'amore è come una battaglia e il ritardo può rivelarsi fatale. Nemorino, sconsolato, sa di non avere né il coraggio né la spavalderia

necessari a confessare ad Adina il proprio amore, mentre Gianetta sa che Adina è troppo furba per cedere subito a Belcore.

Rimasti soli, Nemorino tenta di trattenere Adina e lei lo invita a cercare un acquirente per la sua sceneggiatura, ma lui preferisce rinunciare che essere rifiutato, così anche in amore: morir di fame è come morir d'amore. Lei cerca di consolarlo: è un ragazzo dolce e umile, ben diverso dal “Superman” della festa (*O Nemo, you're a sweet guy... not like Captain Superman who's the life, soul and ego of the party*), ma è meglio non s'innamori di lei, perché il suo amore dura un solo



A cena con l'Opera  
OperaUpClose

## Donizetti's L'Elisir d'amore

Something funny is happening in the Hollywood hills

musica di Gaetano Donizetti  
libretto di Felice Romani  
nuova versione in lingua inglese di Thomas Eccleshare

regia Valentina Ceschi

scene e costumi Kate Lane  
luci Ben Polya

direttore musicale e pianoforte David Gostick  
viola Frances Higgs  
sassofono Racheal Moorhead

Adina Prudence Sanders  
Nemorino Alex Vearey Roberts  
Belcore Richard Immergluck  
Dulcamara Dickon Gough  
Gianetta Caroline Kennedy

prima italiana in esclusiva



sulla scena di OperaUpClose, ovvero “opera da vicino”, perché nel piccolo Cock Tavern Theatre di Kilburn, appena 35 posti, in cui tutto è nato il pubblico è veramente “vicino” agli interpreti, ma anche perché in un ambiente tanto alla mano è più facile “avvicinare” all’opera anche chi non è avvezzo ai grandi e costosi templi della lirica.

**Insomma, quel meccanismo che avete messo in moto e che vi ha portati a tradurre “da vicino” oramai un bel numero di capolavori operistici è tutto mirato alla diffusione del repertorio lirico?**

Il nostro non è un approccio paternalistico o didattico, e non ci vogliamo certo sostituire ai grandi teatri stabili. La nostra è una proposta non alternativa, ma che si aggiunge a quelle tradizionali. Basti dire che il nostro pubblico non è esclusivamente formato di neofiti, di “beginners”, al contrario, sono molti coloro che già conoscono l’opera, i melomani che apprezzano anche i nostri allestimenti. Che sono frutto della sperimentazione a cui ci spingono sia i ridotti budget che gli spazi limitati e informali, dove la gente sa cosa aspettarsi, sa come vestirsi, e dove può anche portarsi da bere.

**Ma perché proprio l’opera?**

Perché nell’opera c’è tutto: musica, canto, recitazione, poi costumi e scene. È una combinazione capace di coinvolgere il pubblico con un impatto emotivo, anche a livello inconscio, che non ha eguali. L’importante è riuscire a realizzare la piena fusione dei diversi elementi di questa straordinaria forma teatrale, allestendola nel modo migliore e il più fedelmente possibile... nonostante la traduzione in lingua inglese, naturalmente.

## “Opera da vicino”: dal Pub Theatre al Mariani

conversazione con Robin Norton-Hale

La tradizione del Pub Theatre a Londra esiste da sempre, ma in quelle piccole sale di solito allestite in locali attigui al pub vero e proprio – un posto, come racconta Robin Norton-Hale, la trentaquattrenne regista e direttrice artistica, “dove bersi qualche pinta di birra in modo assolutamente informale, un posto democratico, per tutti, senza distinzioni di ceti o educazione” – non si era mai vista un’opera lirica. Almeno fino all’irruzione



**Fino a qualche decennio fa tradurre le opere nella lingua del pubblico era una pratica del tutto normale, ma al di là del dato linguistico, ciò che colpisce di più nelle produzioni di OperaUpClose sono i sorprendenti cambi di ambientazione.**

È che appena cominci a lavorare alla traduzione, ti rendi conto che è del tutto normale trasportare l’opera in contesti nuovi, in epoche o paesi diversi... Del resto la storia degli allestimenti operistici è piena di ambientazioni mutate rispetto all’originale. Per rimanere alle nostre produzioni in scena qui a Ravenna, *La Bohème* è piuttosto realistica, mentre *l’Elisir* è più fantastico, quasi in uno stile technicolor anni Cinquanta. Ma la fedeltà allo spirito originario rimane, perché le “licenze” che pure ci prendiamo hanno la loro ragion d’essere dal punto di vista drammaturgico. Per esempio, in *Bohème* Rodolfo e Mimì si innamorano quasi a prima vista, e questo va bene, può succedere,



ma che subito arrivino a dirsi “ti amo”, questo no... immaginatevi un ventenne londinese: se incontra una ragazza e dopo appena cinque minuti le dice “ti amo” quella se ne va a gambe levate! Allora meglio tradurre quel “ti amo” con un più cauto “sento che c’è qualcosa tra noi”! Ci si allontana un poco dal testo, ma il pubblico entra in contatto con qualcosa che sente naturale e che capisce.

**È la prima volta che OperaUpClose si esibisce in Italia, nella patria del melodramma. Quale reazione si aspetta dal pubblico?**

La traduzione inglese potrebbe essere un ostacolo, ma non con un pubblico come quello italiano la cui cultura è tradizionalmente imbevuta del linguaggio del melodramma, così

spero che veramente tutti riescano a cogliere il rispetto e l’amore che proviamo verso il testo e la musica originali. Eppoi, se anche il locale in cui ci troviamo, il Mariani, non è proprio come i nostri Pub Theatre, è vero che prima di essere ristorante è stato sala per il cinema e prima ancora teatro: dunque, sembra il luogo più adatto ad accogliere l’opera seppure “riletta”. Del resto, io amo l’opera nei teatri tradizionali, amo la Royal Opera House, amo La Scala, ma penso comunque che il pubblico abbia voglia di vivere i capolavori della lirica anche in un modo diverso: come abbiamo innumerevoli versioni di Shakespeare, così anche l’opera può essere interpretata secondo diverse chiavi di lettura, ed essere rivista infinite volte perché non è mai la stessa opera, è sempre un’esperienza nuova. E val la pena correre qualche rischio, per far sì che tutti si divertano!

## OperaUpClose

Abbiamo fondato OperaUpClose (assieme al produttore Ben Cooper) nel mese di ottobre 2009 per la produzione sperimentale di *La Bohème* al Cock Tavern Theatre di Kilburn, un teatrino da 35 posti al secondo piano di un pub dall’atmosfera decisamente popolare. Non sapevamo se qualcuno sarebbe venuto a vedere lo spettacolo, né se avremmo trovato cantanti lirici disposti a lavorare in un ambiente tanto grezzo e tanto ai margini. Nel testo scritto per il programma di sala, Ben racconta la storia dell’improvviso ed impreveduto successo della produzione. Questa storia avrà per sempre un posto speciale nei nostri cuori, ma OperaUpClose è ora molto più che *La Bohème*. Dall’ottobre 2010 siamo compagnia residente del King’s Head Theatre, ed abbiamo rilanciato il locale come un’alternativa ai due importanti teatri lirici di Londra, su scala minore e fuori dal circuito del West End, inaugurando quella stagione con la nostra seconda produzione, *Il Barbiere di Siviglia* (o *Salisbury*). Ben presto le nuove produzioni operistiche presentate al King’s Head sono arrivate a dieci: oltre al *Barbiere*, *Madama Butterfly*, *Cenerentola*, *Pagliacci*, *L’incoronazione di Poppea*, *The Turn of the Screw*, *Manifest Destiny*, *La fanciulla del West*, *Carmen* e *Tosca* (una co-produzione con la svedese Malmö Opera). Sono tutte nuove versioni in inglese, che nel caso dell’*Incoronazione di Poppea* comprendono un libretto di Mark Ravenhill e una nuova aria composta da Michael Nyman. Mettiamo molta passione nel produrre opere contemporanee e nuove versioni dei grandi classici. Per questo abbiamo lanciato “Flourish”, un concorso per la selezione di nuove opere da camera. Nel 2013, oltre ai vincitori di “Flourish”, abbiamo allestito al King’s Head le nuove



produzioni dell’*Elisir d’amore*, di *Traviata* (nostra seconda co-produzione con Malmö Opera) e di *Un ballo in maschera*. E, ancora, una versione cabarettistica natalizia del *Fledermaus* di Strauss.

Siamo orgogliosi di essere stati la prima compagnia operistica ad esibirsi al Soho Theatre, inizialmente con *La Bohème* e poi con una produzione vagamente elettronica del *Don Giovanni*. Ci stiamo affermando anche fuori Londra, e le nostre produzioni approdano in luoghi che spaziano dalla Manifattura Tabacchi di Bristol al Coventry Belgrade al Festival ed oltre ancora. A dirla tutta, non ci è ancora ben chiaro come siamo riusciti finora a rimanere sani di mente e pagare i debiti. Grazie mille per averci sostenuto acquistando il biglietto per lo spettacolo di stasera. Vi auguriamo una splendida serata!

Robin Norton-Hale e Adam Spreadbury-Maher  
Direttori Artistici di OperaUpClose

## Valentina Ceschi (regista)

Regista e performer internazionale attiva nel Regno Unito, nel 2008 si è diplomata in Teatro presso l’École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi, dove ha studiato anche Movimento e Design per lo spettacolo nel Laboratoire d’Étude du Mouvement (LEM) sotto la guida di Krikor Belekina. Attualmente è co-direttrice artistica (assieme a Thomas Eccleshare) di Dancing Brick ([www.dancingbrick.net](http://www.dancingbrick.net)), premiata compagnia di teatro visuale. Nel 2013 Valentina ha lavorato alla creazione di performance interdisciplinari in collaborazione con Kate Lane e Guoda Jaruseviciute, all’interno del progetto Barbican Pit Labs.

## Thomas Eccleshare (librettista)

Scrittore, performer e produttore teatrale, si è formato all’École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq a Parigi. È co-direttore artistico della compagnia di teatro visuale Dancing Brick, con cui ha lavorato a livello nazionale e internazionale. L’ultimo spettacolo di Dancing Brick, *Perle*, diretto da Valentina Ceschi e interpretato dallo stesso Thomas, ha girato il Regno Unito, dopo essere stato in cartellone al Soho Theatre e al Festival Hightide ed aver fruttato al suo autore, lo stesso Eccleshare, il Verity Bargate Award per scrittori emergenti. Eccleshare sta attualmente scrivendo sitcom per la televisione, per Baby Cow Productions, Big Talk e Comedy Central, ed è scrittore in residenza presso il Soho Theatre.

